



DOSSIER 2018

L'Osservatorio Borgogiglione è nato nel 2013 per dare voce e strumenti a tutti quei cittadini dell'area omogenea a nord di Perugia, dal Tezio al Trasimeno, che hanno a cuore il territorio con tutte le sue ricchezze e la sua specifica vocazione ad uno sviluppo socio-economico eco-compatibile, e che si battono per favorire la cultura del rispetto dell'ambiente e una visione del futuro effettivamente sostenibile.

A distanza di 5 anni come sta questo nostro "BeneComune"?

LA VILLA DEL COLLE DEL CARDINALE, eccezionale testimonianza del Rinascimento e simbolo del territorio, è stata finalmente aperta al pubblico, almeno nei fine settimana, ed ha avviato una vivace attività culturale. Abbiamo espresso da subito la nostra gioia e la nostra soddisfazione per questo risultato atteso da anni, oltre alla disponibilità a collaborare in tutte le occasioni in cui ci verrà richiesto.

Certo, all'inaugurazione ufficiale non si sono presentati né il Sindaco di Perugia né la Presidente della Regione: segnali del disinteresse di queste amministrazioni, se non di un malcelato fastidio, per un bene acquistato e restaurato dallo Stato e gestito dal MinBACT – Polo museale di Perugia, che può intralciare altri interessi e altri progetti locali. Ricordiamo che nel 2016 nessuno aveva alzato la voce contro il dirottamento alla Galleria Nazionale a Perugia del finanziamento ministeriale di 5 milioni di euro per il completamento dei lavori e la valorizzazione della Villa.

Aspettiamo di vedere cosa si deciderà per il prossimo futuro.

LA DISCARICA DI BORGOGIGLIONE

I monitoraggi delle matrici ambientali non sono più resi pubblici dall'ARPA (ci dicono che non si discostano molto da quanto verificato fino al 2016, ma proprio in quell'anno si erano registrati alcuni valori anomali dei metalli pesanti nelle acque sotterranee).

Nel 2017 si sono manifestati rischi per la stabilità e la sicurezza della discarica in caso di terremoto, che hanno spinto la Regione a bloccare la ripartenza dei conferimenti e a chiedere interventi urgenti per la messa in sicurezza, ma il Gestore è restio a confrontarsi pubblicamente sulle relazioni geologiche e sui lavori.

In precedenza, il ricorso dell'Osservatorio contro le delibere regionali a favore del bioreattore era stato rigettato dal TAR. Poi, ci hanno dato ragione i fatti: la Regione ha deciso lo stop del bioreattore, che non raggiunge gli standard di efficienza richiesti e che tanti guai sta determinando anche per la stabilità della discarica. Questa potrà ricevere solo rifiuti "secchi".

La gestione del ciclo dei rifiuti è il vero punto dolente: i sindaci continuano a pensare alla discarica come la soluzione dei problemi all'infinito e non sono capaci di trovare alternative concrete. Eppure, dopo l'avvio dell'inchiesta della Procura antimafia di Perugia contro la gestione di Gesenu e TSA, molti nodi sono arrivati al pettine e molte nostre osservazioni hanno trovato conferma.

La discarica è al momento arrestata! Attendiamo l'avvio del processo fissato per il 4 dicembre.

In attesa di una nuova autorizzazione ambientale, i sindaci spingono per ampliare la volumetria utile, a dispetto di tutti i problemi da noi evidenziati in questi anni.

Perché non riconsiderare da subito almeno la raccolta dell'umido, anche attraverso modalità innovative e più sostenibili in sinergia con qualche azienda agricola del territorio? Grave è che la Regione che si fregia del titolo di CuoreVerde d'Italia non abbia ancora un piano articolato ed efficiente per il compostaggio domestico e di comunità (a Pietramelina continua la crisi anche dopo il restauro e i biodigestori appena inaugurati a Foligno e C. Castello servono più a produrre buoni energetici che compost!) e che non si occupi più di tanto di riduzione e di recupero ma solo di raccolta (differenziata più o meno correttamente) e di smaltimento.

Con le tariffe sempre al rialzo nonostante i bassi standard del servizio.

LA CAVA DI INERTI IN LOCALITÀ MONTICCHIO

Dopo la battaglia in Conferenza dei servizi per l'approvazione del nuovo Piano di sfruttamento (2015), con il Comune di Perugia preoccupato soprattutto di non danneggiare gli interessi dell'impresa, oggi la cava gira a pieno regime.

I problemi ambientali più evidenti sono le polveri che si depositano su tutta l'area circostante e i rumori nell'arco dell'intera giornata; nulla sappiamo sulla regimazione delle acque ed eventuali inquinamenti delle acque sotterranee: manca un monitoraggio approfondito dell'impatto ambientale e anche i controlli periodici sono in larga misura autogestiti dall'impresa.

Il via vai dei camion lungo la strada vic. S. Antonio- Belveduto è diventato insostenibile e fonte di gravi pericoli per chi vive o frequenta il territorio: manca un puntuale controllo del traffico da parte del Comune, che pure era stato previsto nelle autorizzazioni.

Due Varianti al Piano iniziale richieste in meno di 2 anni fanno pensare a un Piano in continua evoluzione, secondo gli interessi estemporanei dell'impresa.

LA PROPOSTA DI UN ECODISTRETTO

Ciascuno deve fare la sua parte per la tutela del territorio e per la salvaguardia del Pianeta.

Noi pensiamo che sia tempo di mettere in pratica i principi della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare e solidale. A Perugia come a Terni, in Valnestore o in alta Valtiberina...

Per dare più forza alle nostre comunità, per mettere davvero fine ai guasti all'ambiente e ai disagi gravi per i residenti, per sollecitare anche le istituzioni a cambiare prospettiva, vogliamo andare oltre l'azione locale di contrasto alle emergenze e oltre la subalternità alle scelte dannose calate dall'alto, dalla Regione e dalle amministrazioni comunali...

Ci stiamo impegnando per dare avvio a un Eco-distretto intercomunale (Perugia, Corciano, Magione, Passignano e Umbertide) che innanzi tutto valorizzi e rafforzi le buone pratiche già presenti, più o meno conosciute.